

quante barche al suo soccorso, giudicando dovessero soprasieder a venir de longo, et io, con el resto de l'armata, me missi ben in ordine, mandando assa' barche suso. Scontrorno esso ammiraglio che veniva scharamuzando con l'armata predita et giente per terra et a cavallo, et a piedi asai. Jo, visto che l'armata et giente terestre li devano l'incalzo, me levai et me redussi a Santo Alberto per veder de far testa. Zonto a quel loco, forno discoperte da barche 200, et piu, de ogni condition, con fanti bonissimo numero, venuti per le valle de Comachio, le qual, arivate dreto a Santo Alberto con artellarie assai, subito i levono uno foco, dando segno a l'armata grossa veniva zoso, et a le giente per terra. Jo, con quella armata me trovai, scharamuzai con l'horo fino che hebi coadunata la mia armata; poi, visto che me tolevano de mezo, me ne vini con loro contrastando. Visto che de l'armata grossa et da quella menuta, la qual tragetorno li a Santo Alberto in uno momento, et da giente terestre a cavallo et piedi numero assai, hora con mirabile impeto incalzando, et che non era sufficiente, con le forze mi atrovò, poter resister, nè speranza da soccorso niuno haveva, ancor che fusse mar et vento assai, fizi ussir tuta l'armata del porto, la qual, apena fo tuta fuora, che l'onzeno le galie de soto de l'ostaria de Primier, e tutavia sopraronzevano altri navilij assai, et ho conduto la fusta sopra questo porto de Ravena, et le barche minute ho fato intrar im porto con le 5 fuste et bergantini picoli; et, perchè de qui regnano malissimi tempi et pericolosi da perder le 3 fuste grosse, ricordandomi de la superior armata persa, ho deliberato mandar quelle a Chioza per conservarle, per esser qui mala spiza et molto pericolosa. Ho dato ordine a li patroni stiano ferme a Chioza fin che da me hanno altro ordine, poi, con lo resto di l'armata, qual ho qui reducta im porto a salvamento, starò cussi fermo, finchè da la Signoria nostra habia ordine quanto ho a far. E stando di qui, si pol reputar tuta questa armata esser disolta de homeni; meglio saria redur li fusti et barche con li homeni a Chioza et salvarli, cha lasarla resolver de qui, con pericolo de perder li homeni e le barche; e, zercha questo, aspeterò prestissima risposta da la Signoria nostra; e afermò, non esser più possibile condur questi homeni im Po de Primier, per quanto da ogni parte me vien fato intender, *etiam* per esser occupato quello da li nimici. Mi meraviglio che l'inimico, sentendo l'exercito dil pontifice doversi redur soto la Bastia, se habia messo a venir zoso con tante forze; vedo le cosse procieder molto malle, e

sono causa le tarde e longe provisione dil pontifice, le qual mai hano fine e causano, per la l'horo tardità, simel disturbi et inconvenienti. *Immediata* ho scritto questo successo al magnifico orator in corte, aziò lo fazi intender a sua beatitudine, et *etiam* ho dato aviso al reverendissimo legato in campo, aziò non li fosse dato qualche danno da questa gente, e a domino Zuam Forte, condutier nostro, et a la Signoria nostra la copia di questa.

*Dil dito, ivi, a dì XI.* Ozi mi è stà dito, missier Julio Tason, capo de le giente d'arme dil ducha, era venuto im persona a danno di questa armata; e che sopra doi burchij grandi haveano uno bastion de legname e teren, come se fanno in terra, con molte boche di artellarie atorno, et ben in ordine de fantarie; e con due alzane tirava dito bastion zoso, perchè havea el vento contrario et fresco, e, zerto, credevano aver quella armata. E *tandem* dito missier Julio era disperato, che dito bastion non veniva zoso cussi presto come el desiderava, et questo è stà la salvation nostra; e si pensava venir a la bocha siando vento de fuora, e meterse in geto con el predito bastion, galie, barbote, fuste et gati, et bersajar l'armata: *gratia Dei* ogni suo pensier è stato vano.

*Dil provedador Capelo fo letere, date in 62 campo al Final.* Il sumario di le qual sarano qui avanti scripte.

*Di sier Alvixe Arimondo, va orator al signor turcho, di XI marzo.* Come erano con le do galie 40 mia lontan di Eno, dove dismonteria, et a caxa di quel prothogiero li era stà preparà honoratamente, e scritto a la Porta per cavalchadure e scorta.

*Di Cataro, di sier Marco Arimondo, retor e provedador, si ave letere.* Come, justa i mandati di la Signoria nostra et le bolle pontificie, havia fato retenir li domino Alexandro di Franza, debitor di quel Agustin Gixi; il modo scriverò poi di soto.

Et poi a nona *etiam* vene altre letere di la corte da Bologna, di l'orator nostro, di 13, horre 2 di note, et 14 mane. Il sumario di tutto scriverò di soto, lete sarano im pregadi.

Da poi disnar el principe fo a San Marco a l'oficio con il legato dil papa et primocerio di San Marco et altri senatori.

Da Chioza si ave, le fuste andono im Primier, et il capetanio di Po ritornò con le barche im Po; il campo è pur a la Bastia.

*A dì 17, zuoba santo.* La matina parti la galia